

successivo anche presso la Scuola del Teatro Stabile di Torino e la Scuola del Teatro Stabile di Napoli. Non solo autore di teatro, debutta al cinema nel 2021 con il cortometraggio *Autoritratto con arma*, che viene selezionato dal Torino Film Festival ricevendo il Premio Ermanno Olmi. Nel 2025 vince il Premio ANCT (Associazione Nazionale Critici di Teatro) per il suo percorso da regista mentre del suo lavoro il New York Times scrive che «dimostra una promessa e un'immaginazione degni di nota».

Rassegna stampa

«Ortoleva usa la Signora delle camelie per mettere sul palcoscenico la manipolazione della vita ad uso dell'arte, la condanna all'eternità di chi ha visto manipolare contro la sua volontà, non solo il suo corpo (non a caso, Margherita è una mantenuta) ma la sua stessa esistenza. In ogni lettura, Margherita o Violetta, o la Marie Duplessis della realtà, è nella cultura condivisa in nome di ciò che l'uomo fa di lei: "usa usa usa". Questa che va in scena è una lettura estremamente fedele al testo originale che si giova di interpreti di grande livello, capaci di farsi voce collettiva con una precisione interpretativa rimarchevole».

[Chiara Palumbo, Art a Part of Culture]

PROSSIMI SPETTACOLI

Venerdì 13 marzo 2026 ore 20.45

TAP FACTORY

AltroPalco

ideazione e regia di **Vincent Pausanias**

Alle 20.00, al Bar del Teatro, "Dietro le Quinte"
presentazione a cura di Luisa Vermiglio, attrice
e formatrice teatrale

Lunedì 16, martedì 17 marzo ore 20.45

FRANCISCUS. IL FOLLE CHE PARLAVA AGLI UCCELLI

di e con **Simone Cisticchi**

Alle 20.00, al Bar del Teatro, "Dietro le Quinte"
presentazione a cura di Luisa Vermiglio, attrice
e formatrice teatrale

Si prega il gentile pubblico di controllare che i
telefoni cellulari siano spenti e non soltanto silenziati.
Gli schermi illuminati degli smartphone disturbano
gli interpreti e gli altri spettatori.
È assolutamente vietato registrare
e fotografare lo spettacolo.
Spegnete i cellulari e godetevi lo spettacolo!

Comune di Monfalcone

Servizio Attività Culturali

Unità Operativa Cultura, Biblioteca, Teatro

con il contributo di

Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia - Assessorato
alla Cultura

Ente Regionale Teatrale del Friuli Venezia Giulia

Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia

Programmazione Prosa

Ente Regionale Teatrale del Friuli Venezia Giulia

Sindaco

Assessore alla Cultura

Luca Fasan



TEATRO COMUNALE DI MONFALCONE

MARLENA BONEZZI

PROSA

SABATO 7, DOMENICA 8 MARZO 2026
ORE 20.45

LA SIGNORA DELLE CAMELIE

la sfida della complessità
stagione 2025_26

SABATO 7, DOMENICA 8 MARZO 2026 ORE 20.45

LA SIGNORA DELLE CAMELIE

liberamente tratto dal romanzo di Alexandre Dumas figlio
drammaturgia e regia di **Giovanni Ortoleva**
dramaturg **Federico Bellini**

con **Gabriele Benedetti, Anna Manella,**
Alberto Marcello, Nika Perrone, Vito Vicino

scene **Federico Biancalani**
costumi **Daniela De Blasio**
musiche **Pietro Guarracino**
movimenti **Anna Manella**
disegno luci **Davide Bellavia**
assistente alla regia **Marco Santi**

realizzazione scene **Federico Biancalani**
e **Nadia Baldi**

realizzazione costumi **Daniela De Blasio,**
Rocio Orihuela Perea, Viviana Bartolini

produzione
Fondazione Luzzati – Teatro della Tosse,
Elsinor – Centro di Produzione Teatrale,
TPE – Teatro Piemonte Europa,
Arca Azzurra Associazione Culturale
distribuzione **Gianluca Balestra / Elsinor**

Spettacolo selezionato da *Next – Laboratorio delle*
Idee per la produzione e programmazione dello
spettacolo lombardo

atto unico da 90 minuti

Lo spettacolo

La dame aux camelias di Alexandre Dumas figlio, testo di sorprendente violenza sociale, ha dato origine a uno degli “stereotipi” femminili più intensi dell’800 diventando modello di moltissimi prodotti artistici di grande successo: balletti, opere liriche, testi teatrali, film.

Nel corso dei secoli l’amore impossibile tra Marguerite Gautier e Armand Duval ha continuato

a ripetersi diventando, forse, il più grande mito romantico moderno ma il romanzo di Dumas figlio è piuttosto basato su una storia vera e ha mantenuto intatta anche tutta la sua brutalità, nonostante le intenzioni reazionarie e moralizzanti del suo autore. E così mentre il mito, ripetizione dopo ripetizione, si fa più stucchevole e sentimentale, *La dame aux camelias* in questa nuova prova di Ortoleva diviene soprattutto la cronaca impietosa di un omicidio sociale, in cui la violenza classista smaschera il romanticismo che l’ha coperta. Uno spettacolo teso tra l’Ottocento e l’ultracontemporaneo che racconta, insieme agli struggimenti e alla nobiltà d’animo della sua eroina, il *voyeurismo* e la perversione di una società che sfoga le sue tensioni sul corpo della donna. Una storia che continua a toccarci, più di quanto vorremmo.

Note di regia

Per chiudere questa personale trilogia sui miti dell’amore romantico, passata per il romanzo di *Lancillotto* e la *Dodicesima notte di Shakespeare*, ho scelto un testo che mi ha sempre sconvolto per la sua ferocia cortese. *La Signora delle camelie* non fa sconti nel raccontare la sua epoca, muovendosi tra misoginia, classismo, privilegio, patriarcato; è una parabola che se non si fosse travestita da storia d’amore avrebbe potuto accendere le piazze. Roland Barthes scrive in *Miti d’oggi* che a Margherita Gautier, alienata ma servile, mancherebbe pochissimo per diventare una fonte di critica della società in cui è immersa. Era un invito troppo allettante per lasciarselo sfuggire.

Soprattutto, *Signora delle Camelie* è un testo sulla visione. Sul bisogno di vedere tutto, sempre di più. Penso ai prototipi degli uomini del futuro creati pochi anni fa da un’azienda americana: dotati di occhi enormi, per meglio consumare la miriade di immagini che abbiamo di fronte nell’ultimo secolo, in crescita esponenziale – penso a come il bisogno spasmodico da cui Dumas è attraversato ci abbia colonizzato. Vedere e avere, scopare con gli occhi, possedere. Anche la morte di Margherita è una merce da consumare.

Con *Signora delle Camelie* Alexandre Dumas figlio si denuda, racconta – con una sorta di incoscienza, con una limpidezza di cui evidentemente si pentirà –

il suo rapporto con le donne, l’amore, il possesso. Non si fa sconti. Racconta le sue ossessioni, la sua piccolezza, si ridicolizza. L’unico desiderio che ho avuto, affrontandolo, è stato di non farmi sconti a mia volta. Partendo dal classico, da un sapore riccamente ottocentesco, e scivolando sempre più avanti, sempre più vicino, a me, a noi. Per guardarci.

Giovanni Ortoleva

Il regista

Giovanni Ortoleva, nato a Firenze nel 1991, è regista e autore di teatro e cinema. Dopo la laurea in Psicologia Cognitiva presso l’Università di Trento, si diploma in Regia Teatrale presso la Scuola Paolo Grassi di Milano, iniziando un percorso che in pochi anni lo porta a lavorare concettualmente sulla rilettura del nostro patrimonio culturale, della nostra storia, delle nostre biografie. Tutto per cercare di capire chi è questo “noi”. Nel 2016 riceve il premio dell’Università di Roma - Tor Vergata per *Quattro paesaggi con figure*, un testo sul tentativo del regime nazista di nascondere l’esistenza dei campi di sterminio polacchi, pubblicato da Progetto Cultura.

Successivamente, riceve la menzione speciale della Biennale di Venezia all’interno del concorso Registi Under 30 ed è invitato due volte a presentare i suoi lavori al Festival, debuttandovi nel 2019 con *Saul* da André Gide (scritto insieme a Riccardo Favaro) e nel 2020 con *I rifiuti, la città e la morte* di R. W. Fassbinder, entrambi prodotti dal Teatro della Tosse di Genova (il primo in collaborazione con Teatro i e Arca Azzurra). Nel 2021 debutta a Genova *La tragica storia del dottor Faust*, liberamente tratto da Christopher Marlowe, chiudendo una trilogia di lavori sulle figure che si sono ribellate a Dio. Inizia quindi un percorso di ricerca sui miti dell’amore romantico che lo porta a realizzare *Lancillotto e Ginevra* (scritto con Favaro) presso il Teatro Metastasio di Prato e *La dodicesima notte* di William Shakespeare presso il LAC di Lugano. La trilogia si chiude nel 2024 con *La signora delle camelie*, liberamente tratto dall’opera di Dumas figlio.

Dal 2024 insegna all’Accademia nazionale d’arte drammatica Silvio D’Amico di Roma e dall’anno